

I nuovi cittadini del mondo

di Anna Piuzzi



In Svezia a studiare l'abete

Francesco Vezzi, classe 1984, lavora a Stoccolma allo Scilifelab, prestigioso centro di ricerca che riunisce le tre università della città scandinava. A portarlo fin qui sono stati il talento e la Bioinformatica. Francesco, infatti, si laurea nel 2008 all'Università di Udine in Informatica e a inizio 2012 conclude il dottorato sotto la supervisione del professor Alberto Policriti. «Il caso ha voluto – spiega Francesco – che iniziassi a collaborare con un gruppo di ricerca che, qui a Stoccolma, lavora al sequenziamento del genoma dell'abete, una pianta fondamentale per il contesto nordico e che è interessante perché non ne conosciamo il genoma. Lo Scilifelab è il primo a sequenziarlo e così quando mi hanno proposto di fare il post-

dottorato non potevo dire di no».

Ma in che cosa consiste esattamente il lavoro di un bioinformatico? «Per studiare le malattie – spiega –, ma anche l'evoluzione delle piante e degli animali è necessario avere una conoscenza dettagliata del genoma. Ci sono strumenti che permettono di leggere il dna, ma che danno informazioni frammentate. Qui entra in gioco l'informatica, perché ricostruisce le informazioni e dà loro un senso. Il mio ruolo quindi è quello di permettere ai biologi di studiare i genomi».

Quella a Stoccolma non è però per Francesco la prima esperienza all'estero, nel 2007 infatti studia 6 mesi all'Università di Trondheim, in Norvegia, grazie al programma Erasmus e nel 2011 è a New York, per tre mesi, nell'ambito del suo dottorato, al Courant institute. E per il futuro? «Penso di rimanere qui altri 4 o 5 anni. In Italia nel campo della ricerca siamo tra i migliori al mondo, ma c'è una costante carenza di fondi. Poi passare da un contesto, certamente di eccellenza nel campo della genomica, ma medio piccolo come Udine, a uno in cui ci sono 900 dipendenti e si punta al raddoppio nei prossimi due anni, dà la possibilità di crescere professionalmente».

